

Società

Margaret Sullivan, editorialista del "Washington Post", spiega come la scomparsa delle piccole testate sia un pericolo per la democrazia e renda i politici meno onesti

Stampa locale, la crisi che minaccia gli Usa

Marina Valensise

Editorialista per i media al *Washington Post*, Margaret Sullivan ha iniziato nel 1980 come stagista al *Buffalo News*. Vent'anni dopo ne sarebbe diventata la prima direttrice donna, fino al 2012, anno del salto al *New York Times* come public editor. Ha dunque vissuto in prima persona l'evoluzione della stampa, da quando un giornale come il suo, prima azienda di informazione nello Stato di New York, aveva il doppio dei redattori di oggi, uffici di corrispondenza a Washington, cronisti specializzati per le scuole pubbliche e quelle private, un critico musicale e un critico d'arte a tempo indeterminato, e soprattutto il monopolio della pubblicità, e perciò vendite in crescita con profitti tanto consistenti da attrarre, nel 1970, un finanziere come Warren Buffet che ha gettato la spugna due anni fa, quando ha scoperto che il business dei giornali è finito e che doveva difendere innanzitutto l'interesse degli azionisti del fondo Berkshire Hathaway.

GLI ILLECITI

La situazione oggi è drammatica, non solo per i grandi giornali nazionali, ma per le testate locali che stanno morendo con effetti nefasti per la democrazia. Se la stampa locale declina, i politici si comportano con minore onestà e minore efficienza, gli illeciti sono fuori controllo, i cittadini, meno informati, sono meno propensi a votare e persino a candidarsi per una carica



In alto, una scena del film "The Post" (2017) di Steven Spielberg ambientata al Washington Post. Sopra, la giornalista Margaret Sullivan

DAL 2004 IN AMERICA È STATA UN'ECATOMBE: HANNO CHIUSO OLTRE DUEMILA GIORNALI E LE FAKE NEWS SONO DILAGATE

DAI MILIARDARI FILANTROPI ALLE RACCOLTE DI FONDI PER CONQUISTARE LETTORI E SOSTENERE L'INFORMAZIONE

pubblica. Il problema per

l'esperta non è tanto la propagazione di fake news, quando

l'erosione delle fondamenta stesse della democrazia. I dati

sono sconfortanti: dal 2004 sono più di duemila le testate scomparse in America, e quelle che sopravvivono sono l'ombra di se stesse.

L'ILLUSIONE

L'ecatombe è generale: redazioni fantasma, destinate a morte sicura entro cinque anni, centinaia di contee abbandonate al deserto di notizie, nell'illusione che per sapere ciò che serve sapere bastino gli amici su Facebook (che intanto aspira come un sifone i contenuti editoriali, macinando profitti senza nulla

in cambio), anziché un'agguerrita squadra di cronisti che indagano su ciò che non si vorrebbe far sapere - e cioè l'essenza del giornalismo, visto che tutto il resto è pubblicità.

LA RAPPRESENTANZA

I molti esempi forniti da Margaret Sullivan sono tutti sconcertanti, a cominciare dal caso del repubblicano Chris Collins, incriminato per insider trading, che accreditò per primo la candidatura di Donald Trump, e planando sul declino di fonti attendibili tentò di insidiare l'elezione del suo avversario democratico.

Del resto, la crisi della rappresentanza non è un'esclusiva americana, ma tocca da vicino anche la Svizzera e il Giappone, o il Brasile dove il governo ha rinunciato alle agenzie di stampa lasciando un terzo della popolazione nel deserto di notizie, per non parlare dell'Italia dove la diffusione dei quotidiani è collassata negli ultimi dieci anni da 2.4 milioni a un milione di copie, anche se nessuno parla di crisi dei giornali locali. Se le

ratori che finanziano temporaneamente i giornalisti di redazioni già esistenti.

A mali estremi, insomma, estremi rimedi, tant'è che la giornalista americana nemmeno esclude che a sussidiare l'informazione locale, per salvare la democrazia, sia il governo stesso, sia pure con le debite limitazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La scintilla

Questa domenica si parla delle conseguenze della crisi dei giornali locali negli Stati Uniti



MARGARET SULLIVAN
Ghosting the News:
Local Journalism and
the Crisis of American
Democracy
COLUMBIA GLOBAL REPORTS
132 pagine
16 dollari
★★★★

cose stanno così, urge temperare il pessimismo della ragione con l'ottimismo della volontà.

LE SOLUZIONI

Citando Gramsci, Margaret Sullivan passa in rassegna le soluzioni possibili: dai miliardari filantropi che a San Francisco hanno unito forze per rafforzare l'informazione locale col no profit, a quelli che hanno creato un sito come Chalkbeat, dalla raccolta di fondi promossa dal Texas Tribune Festival di Austin e destinata al giornalismo locale, ai nuovi percorsi di donazioni o di abbonamenti digitali per competere con le piattaforme dei colossi digitali e conquistare lettori, sino agli accele-